

Nella dichiarazione finale, il Congresso Ebraico Antisionista chiede la sospensione di Israele dall'ONU

infopal.it/nella-dichiarazione-finale-il-congresso-ebraico-antisionista-chiede-la-sospensione-di-israele-dallonu

21 luglio 2025



First Jewish **ANTI-ZIONIST** CONGRESS | Vienna 2025

Vienna-[Palestine Chronicle](#). Un incontro di oltre 1.000 ebrei e non ebrei antisionisti a Vienna ha invitato tutti gli Stati e le società a rispettare i propri obblighi ai sensi della Convenzione per la prevenzione e la punizione del crimine di genocidio e ad adottare tutte le misure necessarie per fermare il genocidio in corso a Gaza, comprese le sanzioni.

“Le sanzioni devono includere la sospensione di Israele dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite, come avvenne nel 1974 con il Sudafrica per la sua politica di apartheid. Chiaramente, i crimini di Israele sono ancora più orribili”, ha dichiarato il Congresso Ebraico Antisionista.

Primo evento del suo genere in Europa, il congresso si è tenuto dal 13 al 15 giugno e ha incluso presentazioni e workshop.

“Come ebrei antisionisti e loro alleati, siamo al fianco di tutti i palestinesi – in Palestina e in esilio – contro il sionismo e i suoi crimini, tra cui genocidio, apartheid, pulizia etnica e occupazione”, afferma la dichiarazione.

Afferma inoltre “il diritto dei popoli sotto occupazione a resistere con ogni mezzo”, come riconosciuto da diverse disposizioni delle Nazioni Unite.

“Tutti i crimini di guerra”.

“Condanniamo senza riserve tutti i crimini di guerra commessi da Israele dal 7 ottobre 2023, inclusi pulizia etnica, apartheid militarizzato, urbicidio, scolasticidio, medicidio, carestia di massa come strumento di espulsione forzata di oltre due milioni di abitanti di Gaza, nonché un genocidio in atto di centinaia di migliaia di persone – uno dei peggiori crimini di guerra del nostro tempo”, ha dichiarato il [Congresso](#).

Ha sottolineato che questi atti “sono già stati riconosciuti come tali” dalla Corte Penale Internazionale e dalla Corte Internazionale di Giustizia, sebbene Israele abbia respinto le richieste di entrambe le corti.

Israele ha inoltre ignorato numerose risoluzioni sia dell'Assemblea Generale che del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Di conseguenza, circa due milioni di civili “sono ora intrappolati in una piccola area della Striscia di Gaza”, senza accesso a cibo, acqua, medicinali, rifugi o assistenza medica.

“Questi nuovi crimini sono solo gli ultimi di una lunghissima serie di reati simili che risalgono al 1948”, prosegue la dichiarazione.

“Ripetute violazioni” delle risoluzioni ONU.

Nonostante le “ripetute violazioni” delle risoluzioni dell'Assemblea Generale e del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, così come i numerosi rapporti dei Relatori Speciali delle Nazioni Unite, “nessuna sanzione è mai stata imposta a Israele”, ha sottolineato il Congresso.

Ha evidenziato che nessuno di questi crimini di guerra e crimini contro l'umanità avrebbe potuto essere commesso o sostenuto “senza il sostegno attivo e convinto delle potenze occidentali – attraverso aiuti militari, sostegno finanziario e copertura politica e diplomatica – guidate da Stati Uniti, Unione Europea, Regno Unito, Canada, Australia e Nuova Zelanda”.

Sottolinea che, “armando e sostenendo uno Stato criminale responsabile di genocidio”, questi governi condividono la responsabilità legale e morale secondo la Convenzione sul Genocidio del 1948.

Appello agli ebrei di tutto il mondo.

La dichiarazione sottolinea l'urgenza che “gli ebrei di coscienza in tutto il mondo si uniscano contro il sionismo, in collaborazione e solidarietà con il movimento globale per la liberazione della Palestina”.

Il Congresso osserva che, sebbene l'ONU abbia schierato forze internazionali per decenni “per separare le parti in conflitto” tra Israele ed Egitto, e tra Israele e Libano, non ha mai istituito una forza di protezione “per difendere la vita dei palestinesi dall'oppressione sistemica e dal terrore esercitati dallo Stato israeliano”.

“Riteniamo che sia giunto il momento di attuare una tale misura umanitaria. In sua assenza, Israele continuerà la strage di massa dei palestinesi”, afferma la dichiarazione.

Accordo di associazione UE-Israele.

Il Congresso ha inoltre chiesto all’Unione Europea di “rispettare le proprie leggi e applicare l’articolo 2 dell’Accordo di associazione UE-Israele, che impone l’interruzione dei rapporti commerciali con Israele e la revoca del suo status di membro associato nei programmi finanziati dall’UE”.

I ministri degli Esteri dell’UE si sono incontrati lunedì e martedì per discutere le crescenti preoccupazioni sugli attacchi israeliani a Gaza, alla luce dell’aumento delle vittime civili e delle pressioni internazionali per una maggiore responsabilità. Tuttavia, gli Stati membri non sono riusciti a raggiungere un [consenso](#), e quindi non è stata presa alcuna decisione formale su sanzioni o sospensioni.

La dichiarazione invita inoltre tutte le società, associazioni e organizzazioni internazionali ad espellere Israele finché non rispetterà tutte le risoluzioni delle Nazioni Unite, porrà fine al genocidio a Gaza e ritirerà le sue forze militari dai territori acquisiti con la forza nel 1948 e nel 1967, oltre che da quelli siriani e libanesi occupati dal 1967.

“Israele deve ritirare immediatamente e completamente le sue forze dalla Striscia di Gaza, revocare il blocco in vigore dal 2006 e consentire un accesso illimitato a tutte le agenzie umanitarie”, afferma la dichiarazione.

BDS e minaccia nucleare.

Il documento esorta tutti gli Stati, le istituzioni e le organizzazioni della società civile ad adottare e sostenere le richieste del Comitato Nazionale Palestinese per il Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni (BDS).

Questo include la rottura di tutti i rapporti finanziari, accademici, militari, culturali e diplomatici con Israele finché non verranno soddisfatte le condizioni stabilite, così come il rispetto del diritto dei rifugiati palestinesi a tornare nelle loro case e proprietà, come sancito dalla Risoluzione ONU 194.

Il Congresso ha anche chiesto alle Nazioni Unite di imporre sanzioni “immediate e globali” in risposta agli “attacchi ingiustificati e illegali” di Israele contro l’Iran e alle “uccisioni di massa di civili”.

“Queste sanzioni devono estendersi anche ai governi occidentali che – tramite supporto militare e politico – continuano ad agevolare i crimini internazionali di Israele”, sottolinea la dichiarazione.

Le armi nucleari israeliane, considerate “illegali”, devono essere “smantellate attraverso un processo trasparente sotto la supervisione dell’Agenzia Internazionale per l’Energia Atomica”.

Appello finale agli ebrei.

Invitando gli ebrei di tutto il mondo a “opporsi allo Stato sionista”, i partecipanti hanno “categoricamente **respinto l’idea che Israele agisca a nome degli ebrei, o che i suoi crimini siano sostenuti da tutti gli ebrei**”.

Hanno esortato gli ebrei a “negargli legittimità e a pretendere la cessazione immediata delle sue azioni criminali e depravate”.

“Israele e il sionismo agiscono illegalmente e immoralmente, pur sostenendo di farlo in nome degli ebrei, esponendo così tutti gli ebrei, ovunque, a gravi rischi. **Questa pretesa che tutti gli ebrei supportino il sionismo e lo Stato sionista rappresenta il vero antisemitismo**”, afferma la dichiarazione.

La dichiarazione ha anche invitato gli ebrei israeliani a “rivalutare la propria lealtà a un regime che da oltre ottant’anni nega i diritti dei palestinesi”.

“In nome dell’eredità storica ebraica e dei principi stessi dell’ebraismo, esortiamo gli ebrei di coscienza di tutto il mondo a unirsi ai palestinesi nel rifiutare l’ideologia razzista del sionismo e la sua intrinseca supremazia”, conclude la dichiarazione.

Sostegno ampio e internazionale.

Il Congresso ha espresso l’intenzione di espandere le sue radici europee includendo voci antisioniste da tutto il mondo, incluso il Sud globale. Un secondo congresso è previsto per il 2026.

Tra i firmatari figurano storici e attivisti di rilievo come il professor **Ilan Pappé**, storico israeliano, **Ghada Karmi**, medico e accademica palestinese, **Roger Waters**, musicista e cofondatore dei Pink Floyd, **Roshan Dadoo**, attivista per i diritti umani e coordinatore del BDS Sudafrica, e **Ramzy Baroud**, direttore di The Palestine Chronicle e autore.

Leggi la dichiarazione completa [qui](#).

Navigazione articoli
